

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# I MARTIRI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

TRADOTTA IN ITALIANO DA

FRANCESCO JANETTE

E POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



LIBRETTO

LIBRETTO

11

CON LA COLLEZIONE DELLE OPERE

AG. BEALATI DI ATTOLANT

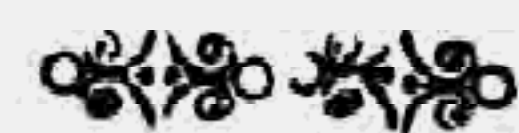
*Essendo il presente Libretto di esclusiva proprietà dell'Editore signor FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuta la permissione dal succitato Editore Proprietario.*

MILANO

CON LA COLLEZIONE DELLE OPERE

**PERSONAGGI**

**ATTORI**



FELICE, governatore dell'Armenia  
in nome di Decio imperatore Sig.  
PAOLINA, sua figlia . . . . Sig.<sup>a</sup>  
POLIUTO, suo genero . . . . Sig.  
SEVERO, proconsole inviato dal-  
l'Imperatore . . . . . Sig.  
NEARCO, cristiano . . . . . Sig.  
CALLISTENE, sacerdote di Giove Sig.  
UN CRISTIANO . . . . . Sig.

**CORI E COMPARSE.**

Donzelle seguaci di Paolina - Popolo abitante di Melitene  
Cristiani - Sacerdoti di Giove - Littori  
Soldati delle diverse armi componenti una legione romana  
Sacrificatori - Gladiatori - Danzatori e Danzatrici.

*La scena è in Melitene, capitale dell'Armenia.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta delle catacombe, vi si discende per una scala tagliata nella roccia. A dritta dello spettatore, su' primi piani, delle tombe romane, di cui una si distingue per la sua magnificenza. — A sinistra verso il terzo o quarto piano, l'entrata d'una caverna che conduce ad altre tombe. Si fa notte. — Parecchi Cristiani sono discesi nelle catacombe. Una parte è diggià ne' sotterranei, l'altra è ancor sull'alto della scala.

**Nearco, Poliuto e Coro di Cristiani.**

**CORO**

**Silenzio, amici,  
Silenzio.**

**O vòlta immensa, o vòlta oscura!**

**Pace di tomba è qui.**

**Desto non fia dalla sventura**

**Il furor che ci colpì!**

**Marciamo alteri**

**Lungo il cammino**

**Santo e divino**

**Che al ciel ci guiderà.**

**E nel mistero,**

**Nella preghiera,**

**La nostra schiera**

**La morte affronterà.**

**Martirio augusto**

**Il cor t'aspetta,**

**L'ora s'affretta**

**Chè il nostro sangue**

**Con vivo ardore,**

**Omaggio e onore**

**Di Dio al figlio**

**Fermo prestar saprà.**

*(essi entrano tutti nelle caverne a sinistra, per celebrarvi i misteri. Poliuto s'appresta a seguirli, Nearco lo trattiene)*



## SCENA II.

Nearco e Poliuto.

NEA. Arrestiamci, Poliuto,  
E nel supremo istante, in cui tu vieni  
A reclamar la santa  
Acqua battesimal, novel cristiano,  
Quel Dio di cui  
Seguiam le leggi, ha posto entro il tuo cor  
Coll'ardire la fede?

POL. Sì, il suo culto divin, m'anima e accende.

NEA. Tu, non ha guari amico  
Di chi ci persegua,  
Tu genero a Felice,  
Questo rettor infame,  
Che contro ogni cristiano  
Aumenta il suo rigor.

POL. *(con entusiasmo)*  
Dio mi parlò; e Dio soltanto ha in core.

NEA. Tu sfiderai per esso  
La morte, il disonor, e ancora i pianti  
D'una sposa ed il martiro?

POL. Questa vita immortale per lei sospiro.  
Tu sai quant'io l'adoro;  
Vedesti il mio dolor, quando Paolina  
Esser dovea a' voti miei rapita,  
Tutti i Numi invocai  
Per salvar i suoi giorni. Ah! mi sia resa,  
Mi sia resa, io dicea!  
E non m'udiano i Numi,  
Allor nell'amor mio,  
Forse nel mio furore,  
Verso il Dio de' cristian, ch'io persegua,  
Sollevato ho il mio core, ed esclamai:  
Della terra e de' cieli  
Se voi siete il Signore  
Mostrate il poter vostro,

Rendetemi il mio ben, colei che adoro,  
Cristiano io sarò — sul capo mio

Muggi ad un tratto il tuono, e Paolina

Riapri gli occhi alla luce!

De' cieli rallegrati i suoni intendo,

Egli era Dio che mi dicea, t'attendo.

Mi guida al sacro fonte

Rigenera il mio cor,

Gli oltraggi, i mali e l'onte

Potrò sfidare allor.

Solleva il denso velo

E ne fa lieto appien,

Pietoso Re del cielo

M'accogli nel tuo sen.

NEA. Vien, mi segui.

*(s'avanzano verso la camera a sinistra, s'arrestano vedendo  
un Cristiano discendere precipitosamente dalla scala in fondo)*

## SCENA III.

Nearco, Poliuto e un Cristiano.

NEA. *(al Cristiano)* »Qual rechi tu novella?

CRI. »In questi luoghi avanza

»Numeroso corteggio, or lungo io vidi

»Gli odiosi soldati

»Del rio governator; sorprendere forse..

POL. »No, questi luoghi ad essi

»Siccome a noi, son sacri: de' lor' avi

»Racchiudono le tombe; e questi opachi

»Sotterranei, le caste catacombe,

»Ci permettono amici

»Di sfidarne il furor... scoppiar dovesse.

»Oh! questo sol desio,

»Dal battesimo al martir, io già m'invio.

»Andiam, Dio ci attende.

*(entrano nella caverna a sinistra, di cui viensi chiusa  
la porta.)*



## SCENA IV.

Vengono molte Giovinette romane e degli Schiavi portando vasi, tripodi, incensi, fiori ed acqua lustrale. **Paolina** è nel mezzo e si avvanza lentamente. Esse scendono dalle scale tagliate nella roccia, e sono seguite da molti Soldati che si fermano sui gradini della scala.

**PAO.** *(ad una delle sue donne)*

Omai di qui sian lunge  
Le guardie, che Felice  
Per iscorta ci die'. Di pace in loco  
Nulla pavento, alla materna tomba  
Il pianto io arreo e i voti.

*(Paolina si prostra sui gradini del sepolcro. Frattanto una delle sue donne fa cenno ai Soldati che si ritirano e scompaiono)*

L' oracol di Proserpina  
A farmi ognor propizio,  
Offriam compagne tenere  
Pietoso un sacrificio:  
L' acqua lustral spargete,  
La sacra fiamma ardete,  
De' nostri Numi a onor,  
Dell' urne protettor.

**CORO DI DONZELLE**

Possente regina — sovrana divina  
Che regni sull' ombre — dell' orrido imper;  
La maschia beltade — che accogli sul fronte  
Dell' iri le impronte — dell' iri ha il poter.  
Sorridi clemente — al cor riverente,  
Che chiede mercè.  
E accogli le rose — che brillan vezzose  
A imagin di te.

*(vengono sfogliando delle rose sulla tomba, poi accendono il fuoco sacro sui tripodi. Si spande l'acqua lustrale e si attaccano delle corone agli angoli della tomba, mentre alcuni formano dei gruppi e delle danze funebri)*

**PAO.** Orsù, sola lasciatemi

**UNA DELLE DONZELLE** Che! sola  
In tai luoghi?

**PAO.** Sì. Per un istante, il voglio. *(tutte rientrano)*

## SCENA III.

**Paolina** sola si avvicina alla tomba.

Tu che leggi in mio cor, madre diletta,  
Che testimonio fosti  
Dell' amor di Severo, di quei nodi  
Da te madre assentiti, e che pur troppo  
Hanno per sempre infranti;  
I destini dell' armi: dell' invito  
Consorte che a me donava il padre,  
Le virtù mi ripeti, i pregi suoi,  
Dimmi che amarlo io deggio,  
E a non mentire il vero,  
Dell' amante che fu scaccia il pensiero.  
O madre mia! — La figlia benedici.

O madre mia dal ciel,  
E dal mio cor, deh, toglì  
Tormento sì crudel.  
Imagin che m' è cara  
Ma meno dell' onor,  
Deh fuggi, e tu mia madre  
Dà pace al mesto cor,  
Odi il mio prego o madre  
Deh fammi lieta ancor.

*(alla fine di questa s' odono nelle caverne a sinistra i canti de' Cristiani e Paolina ascolta con terrore)*

**CORO DI DENTRO** O Dio tutelare,

O Nume sovrano,  
Che regni ne' cieli,  
In terra ed in mare,  
Tua gloria immortale  
A lui si riveli,



E copra il cristiano  
Un angiol coll' ale.

*(Paolina che si è avvicinata alla caverna e che ha ascoltato attentamente, getta un grido a queste ultime parole, e ritorna iremando sul davanti del teatro)*

PAO. Che intesi mai! son canti  
Della setta perversa, della setta  
De' Nazareni, infami, abbominati,  
In orrore alla terra e ai Numi a sdegno.  
Fuggiam, che la mia vita  
È qui in periglio.

*(in questo punto la porta della caverna s'apre. Molti Cristiani escono e salgono la scala in fondo. Paolina ritorna innanzi)*

Ah tardi è già: se d' uopo  
È la morte incontrar, vendetta o Dei. *(cade ginocchioni)*

## SCENA IV.

Paolina in ginocchio sul davanti del teatro presso la tomba di sua madre: tutti i **Cristiani** escono dalla caverna e circondano **Nearco** e **Peliuto**. Questi avanzandosi riconosce sua moglie e getta un grido.

POL. Paolina!

PAO. Che veggio! oh ciel! tu sei!

POL. Imprudente, sconsigliata,  
Chi ti guida in mezzo a noi,  
Tu di Dio sfidar qui vuoi  
La possanza ed il furor!

PAO. Oh bestemmia! ah sventurata!  
Credere deggio a' detti tuoi?  
Tu sfidar di Giove or vuoi  
La possanza ed il furor.

POL. Ad essi amico io son, fratello.

PAO. Oh ciel!

Tu l' errore dividi.

POL. Il cor s'aperse  
Alla novella luce.

PAO. E creder puoi  
A un impostore?

POL. La mia fede ei merta.

PAO. Su lui pietade e orror!

POL. Nume possente!

PAO. Un furbo, un crocifisso, un impostor!

Maledetti, dannati,

Anatema su lor,

E su te ch' hai negati

I tuoi Numi e l' onor.

POL. Deh! Taci, taci, Paolina,

Ah! ti scenda sul cor

L' alta luce divina,

E bandisca l' errore,

E la prece che innalzo

Deh! accolga il Signor.

NEA. e CORO Ciel! pietà! la tapina

È cresciuta all' error;

La tua luce divina

Le scenda nel cor.

Ah! la prece che innalzo

Deh! accogli o Signor.

PAO. Invan tentan sedurti: ah Poliuto,

Se ancor tu m' ami, abiura

Il funesto delirio, a me t' arrendi.

POL. No 'l poss' io.

PAO. Vieni forsennato! Ebben,

A salvar l' uom che adoro,

Presso al padre io men corro, e a lui palese

Farò il culto.

POL. Denunzia il tuo consorte.

PAO. Che dici tu?

POL. Lor fato

È il mio; su questa fronte or si versava

L' acqua battesimal.

NEA. Campion di Dio!

CORO Egli è cristian.

PAO. Fia ver!

POA. Cristian son' io.



PAO.

Maledetti, dannati,

Anatèma su lor,

E su te ch' hai negati

I tuoi numi e l' onor.

POL.

Taci, taci, Paolina,

Ah! ti scenda sul cor

L' alta luce divina,

E bandisca l' orror,

E la prece che innalzo

Deh! accolga il Signor.

NEA e CORO

Ciel, pietà! la tapina

È cresciuta all' error,

La tua luce divina

Le discenda nel cor,

Ah! la prece che innalzo

Deh! accogli o Signor.

*(durante questo canto alcuni Cristiani sopraggiunti hanno vivamente parlato a quelli che sono rimasti in sentinella sulla scala, e un d'essi discende verso Nearco ,*

NEA. Qual sovrasta periglio,  
Dove nasce il terror?

UN CRISTIANO

Un favorito

Del sommo Imperator, un più tremendo

Proconsol' empio, in questo dì qui giunge:

E il suo braccio feroce

Fora all' ardir di sprone

De' carnefici nostri, onde novelli

S' inventino supplizi.

NEA.

E noi siam presti.

POL. Io ne affronto il furor. Ai lor pugnali

Io già presento il sen.

PAO.

Ah! taci, taci!

Al proconsole, al padre mio più ancora

Cela il segreto, e tacerollo io stessa.

POL. Ch' io rinneghi quel Dio che tanto adoro!

PAO. Taci, se m' ami, o di spavento io moro.

*(Poliuto rialza Paolina e l'abbraccia, in questo tempo il Coro ripiglia il canto a mezza voce)*

POL.

Oggetto de' miei voti,

Gentil pensier di me,

Clemente fra gli eletti

Iddio ti chiama a sè.

PAO.

Ah! se tu m' ami, taci!

Piangendo a te lo chieggo,

Paventa il loro sdegno,

Lo sposo salva a me.

NEA. e CORO

Nell' ombra e nel silenzio

Volgiamo amici il pie',

Poter d' un Dio clemente

Farà trionfar la fe'.

*(Paolina trae seco Poliuto. Si veggono ascendere la scala tagliata nella roccia Nearco e i Cristiani s' apprestano a seguirli. Cala la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto di Felice, governator d' Armenia.

Al fondo Littori. A dritta scrivani a cui **Felice** termina di dettare un editto.

**FELICE** (al primo segretario)

**L'**opra o Pollion compisci.  
E trascrivi l'editto  
Onde ogni empio cristian fora proscritto!  
Dei de' Romani - Dei tutelari,  
Il vostro sdegno - seconderò.  
Dei de' Romani - agli avi cari,  
Per voi respiro - per voi morirò.  
Per voi gloriosa per voi feconda,  
Innalza Roma la fronte altera  
A Voi l'impero dunque del cielo  
(Del mondo sia nostro l'impero.  
Dei de' Romani - Dei tutelari  
Il vostro sdegno - seconderò).

## SCENA II.

**Paolina**, molti **Ufficiali** del palazzo e detti.

Vieni, mia figlia, il tuo bel cor m'è noto,  
Al par di me detesti  
Questa stirpe cristiana, e plaudir devi  
Al rigoroso editto,  
Che gl'impostor punisce, i Dei difende.  
Su, prendi, leggi.

**PAO.** Ciel, che vedo! (*legge*) In nome  
Di Decio imperator, Felice antico  
Consol, rettor d' Armenia...

**FEL.** Ebben, prosegui,  
**PAO.** A chiunque osasse  
Dare in tai luoghi o riportar battesimo...  
Gran Dio! la morte.

**FEL.** La morte, sì, tu il vedi,  
Per Giove lo giuro e pel celeste sdegno,  
Che rea del fallo ancor fosse mia figlia,  
Sovra il mio sangue istesso,  
Cadrà la pena di cotanto eccesso.

Vendetta e strage orrenda  
Sugli empì ognor discenda,  
I figli, le consorti,  
Non trovino pietà.

Per queste inique genti  
Nessun pregar si attenti  
Più de' cristiani il nome  
Per me mai non s' udrà.

(rimette l'editto ai littori che attendono)

Publicate l'editto. (i Littori escono)

O tu Signor del fulmine.

Giove vendicator,  
Vieni, riduci in polvere  
Quest'orda d'impostor.

(in questo momento s'ode al di fuori publicar l'editto, i suoni delle trombe accompagnano la ripresa della stretta)

Vendetta e strage orrenda  
Sugli empì ognor discenda  
I figli, le consorti  
Non trovino pietà

**PAO.** Il sangue in me s'agghiaccia,  
La morte lo minaccia,  
Per lui pietà non v'è.  
Egli cristian si fe'!

**I SEGRE. E GLI SCHIAVI**  
Per queste inique genti  
Nessun pregar si attenti,  
Più de' cristiani il nome  
Per noi mai non s' udrà.

(i Segret. e gli Uffiz. escono)



## SCENA III.

Felice e Paolina.

FEL. Donde vien, mia diletta,  
La tua cupa tristezza, e questi pianti,  
Che sovente io ti scorsi in sulle ciglia?  
È la memoria forse  
D' un sventurato amor?

PAO. I giuri miei  
Ebbe Severo ed il mio cor, poss' io  
Dirlo senza arrossir; gloriosa morte  
Colpia l' eròe delle pugne in grembo.  
Quell' ombra amica al genitor perdono  
Diè allor che un altro sposo ei mi donava:  
Sposo adorato! (A cui più stretto è il core  
Dall' istante fatal che i suoi perigli  
Accrebbero il mio amor.)

(s' ode da lungi un' aria di marcia e musica militare)

## SCENA IV.

Felice, Paolina, Callistene, accompagnato da molti  
altri Sacerdoti: Magistrati del popolo e molti de' prin-  
cipali cittadini.

CAL. Omai da lunge  
Nelle immense pianure  
Di romane legion brillan le insegne,  
Il proconsol s' avvanza  
Dell' alto Imperator.

FEL. Chi è desso?

CAL. Un prode  
Conosciuto ne' campi, e di cui Roma  
Lungo tempo piangea la morte. Ei vinse,  
Ma ferito, semivivo,  
Questo guerrier, de' soggiogati Parti  
Fu due anni prigionie, ed il clemente  
Dell' impero signore, alle falangi

Onde tornare il duce  
Per due mila cattivi  
Lo rese al suol primiero

FEL. E quest' eroe si noma?

CAL. Egli è Severo.

FEL. e PAO. (gettando un grido) Severo!

(Felice vuole avvicinarsi alla figlia onde impegnarla a cal-  
mare le sue commozioni, ma Callistene lo trae seco per  
condurlo ad incontrare il proconsole)

PAO. Severo esiste! un Dio d' amore,  
Un Dio lo torna a questo cor.  
Ah qual' ebrezza m' inonda il sen!  
Io son felice appien!  
Che dico! oh ciel! rea cecità!  
Celiam quest' empia giocondità  
Innanzi al giusto voler d' onor,  
Deh! taci o cor!

(ella entra nel suo appartamento.)

## SCENA V.

Il teatro cangia e rappresenta la grande piazza di Melitene, ornata  
di superbi edifizii, statue, obelischi. All' estremità un arco di  
trionfo.

La folla del popolo si precipita sulla piazza per vedere  
arrivare il Proconsole, i Littori compariscono i primi  
e fanno far largo. Si veggono comparire sotto l' arco  
di trionfo le legioni romane. **Severo**, sopra un carro  
magnifico trascinato da quattro cavalli. Alcune giovi-  
nette danzano d' intorno al carro, gittano fiori ed agi-  
tano de' rami d' alloro. Vengono in seguito le Depu-  
tazioni delle principali arti. Poi gli Schiavi, poi Suo-  
natori e Gladiatori. Un ultimo distaccamento di soldati  
romani termina il corteggio, che difila tra le grida di  
gioia del popolo, mentre si canta:

CORO Gloria a Marte ed a Bellona,  
Gloria a te, prode guerrier,  
La vittoria ti corona,  
Ed infiora il tuo sentier;



Sol per te di Roma il fiero  
Popol vede i vinti re,  
Della terra il sommo impero  
Ai roman dovuto egli è.

*(Sev. è disceso dal suo carro e s'avvanza in mezzo al popolo)*

SEV. Possenti abitatori  
Della vetusta Armenia,  
Sul vetusto suolo io muovo  
Del mio sovrano in nome  
Per arrestar gli sforzi  
D'un'empia setta che ne' lari vostri  
Sparge il cruccio e l'error. Schiavi ribelli  
Al suol pieghin la fronte  
Adorando nell'ombre i lor profeti,  
Il loro Dio; rispettin colle leggi  
I nostri tempi, i nostri numi  
E già su loro io stendo  
Un braccio punittor:

E facil la clemenza a un nobil core,  
Amor de' miei primi anni

Tu la cui dolce imago

In grembo a' mille affanni

Reggevi il mio sperar,

Degnan pietosi Dei

Piegarsi a' voti miei,

O giorno ch'io sospiro,

Aura che qui respiro,

Dirmi qui tutto sembra

Che la potrò mirar.

### SCENA VI.

**Felice**, il governatore, seguito dagli Edili,  
dai Magistrati delle città, viene innanzi Severo.

SEV. È suo padre! e Paolina? (ah! certo ignora  
Che per l'amor, Severo esiste ancor!

FEL. Gli Dei ci conservino.

Si preziosi di; e allor che a noi  
T'invia, l'Imperator, d'un tanto eroe

All'aspetto, deh fa che un popol lieto  
I suoi trasporti e la sua gioia esprima.

*(Felice presenta la mano a Severo ed ambedue seguiti dagli Edili e dagli altri Magistrati vanno a sedersi sopra una tribuna a dritta; comincia la festa. Un combattimento di Gladiatori. Due truppe opposte una all'altra s'attaccano, si perseguono e formano diversi gruppi. Infine i due capi vengono alle mani, e dopo una lotta ostinata, uno d'essi è rovesciato. Il suo avversario è per immolarlo: Severo si leva dal seggio e gli tende la mano, egli fa grazia. Ai Gladiatori succedono delle danze greche e romane, delle fanciulle formano dei balli uniti o separati, e terminano col recare a' piedi della tribuna ov'è Severo una corona d'oro ch'esse gli presentano. Le trombe risuonano, le aquile, i stendardi s'inclinano. Felice discende dalla tribuna insieme a Severo, ambedue si avanzano sul proscenio)*

FEL. Tu dunque, o prode  
Di Decio imperator, a me tu arrechi  
Il supremo voler?

SEV. Più tardi noti

A te farolli, ma per me il suo core  
Altri destin sognava,  
Al fianco mio desia  
Un'adorata sposa, ed ei pretende  
A lei donar l'Armenia tutta in dote.

FEL. Oh ciel?

SEV. A me la scelta  
Affida e questa a tutti  
Chiaro alfin mostra, che cader pur debbe  
Su lei che tanto amai, ch'ognor fedele  
Amo ed adoro... è dessa, io hen la scerno.

### SCENA VII.

**Paolina**, **Poliuto** e seguito di Donzelle. **Nearco**  
ed alcuni Cristiani s'avanzano dietro a Poliuto.

PAO. *(a parte e movendo lentamente)*

Ah! voi reggete i passi incerti o Numi!

SEV. Oh gioia estrema, oh inaspettata sorte!  
Io riveggo Paolina.



PAO.

E il suo consorte.

*(con dignità, mostrandogli Poliuto)*

SEV. Oh ciel! che ascolto?

*(a parte)* Io ti perdo e senza speme

Caro oggetto del mio cor,

E celar nel sen che freme

Degg' io l'ira e in sen l'amor.

Infedele a' voti miei

Il suo core a me rapi,

Mentre ad essa offerto avrei

La mia sorte ed i miei di.

POL. *(riguardando Severo e indirizzandosi a Nearco)*

Ecco, il proconsol vedi

Magnonimo guerrier, contro i cristiani

Fiero persecutor, a far sue prove

Vien di nobil coraggio!

SEV. Tu il decreto biasmar di Cesare osi?

POL. Difender la sventura a te par colpa?

PAO. Ah! Poliuto, onora

E rispetta un eroe.

POL.

Sprezzato ognor

Ha Poliuto i carnefici.

SEV.

Fia legge

A Cesare obbedir.

POL.

Forse di lui

Avvi più grande altro Signor?

SEV.

*(avanzandosi in atto minaccioso)*

E quale?

PAO.

*(sottovoce a Poliuto facendogli cenno di tacere)*

Ah! per pietade!

## SCENA VIII.

Callistene, Sacerdoti e detti.

CAL.

Oh! nuovo orrendo insulto!

Ad oltraggiar de' Numi

La suprema maestà vuoi che in grembo

Delle tombe, in segreto, un cristiano

In questa notte ricevea battesimo.

POL. *(vivamente e rivolgendosi a Severo)*

Ebben, che più si tarda

Il misfatto a punir? Proconsol forte,

I tuoi littor son presti?

SEV. *(freddamente)*

Al cenno mio

Son già.

PAO. *(sottovoce e a mani giunte scongiurando Poliuto a tacersi)*

La tua promessa.

SEV. *(a Callistene)*

Il reo si cerchi.

PAO. *(a Poliuto che s'avanza e vuol parlare)*

Deh! per me taci almen!

NEA. *(piano e severamente)*

Pe' tuoi fratelli!

*(Poliuto a queste parole s'arresta e bassa il capo, mentre Paolina che non lo lascia punto, continua presso di lui le sue preghiere)*

SEV. Ah! che cotanto amore

*(guardandola)*

Del geloso mio cor doppia il furore.

POL.

Dio possente, a quest'amante

Di tua luce il cor tu accendi,

Poi la vita mia ti prendi,

Ogni gioia de' miei di.

PAO.

Dei possenti, ch'ei dispregia,

Deh! v'imploro, il perdonate,

E pietosi ognor vegliate

Sulla gloria de' suoi di.

NEA e CRI.

Dio possente, il tuo perdono

Sugl'ingrati il core implora,

Spandi un raggio, e chi t'ignora

Più brillar vedrà suoi di.

CAL. e FEL.

Il tuo fulmin, Giove irato,

Sulle stirpi inique or piomba,

Degl' infami nella tomba

Fian sepolti i tristi di.

SEV.

Io ti perdo, e senza speme,

Caro oggetto del mio cor,

E celar nel sen che freme

Deggio l'ira e insiem l'amor.

Infedele a' voti miei

Il tuo core a me rapi,



## ATTO SECONDO

Mentre ad essa offerto avrei  
La mia sorte ed i miei di.

CAL. e CORO Il tuo fulmin, Giove irato,  
Sulle stirpi inique or piomba,  
Degl' infami nella tomba  
Fian sepolti i tristi di.

NEA. e CRI. Dio possente, il tuo perdono  
Sull' ingrati il core implora,  
Spandi un raggio, e chi t' ignora  
Più brillar vedrà suoi di.

*(Callistene ed i Sacerdoti si avvicinano a Severo, e gli fanno segno ch' egli è atteso al tempio. Il corteggio si rimette in marcia. Felice, Severo e Callistene s' avanzano alla testa dei Sacerdoti. I Soldati li seguono, e il popolo li segue, mandando grida di gioia, mentre Nearco e Paolina trascinano lungi Poliuto.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Camere da letto di Paolina.

Paolina sola, quindi Severo.

PAO. Pietosi Dei cui noto è il mio timore  
A voi soli confido  
Il mio duolo, il mio pianto;  
Deh! togliete al mio core  
La memoria fatale  
Che oltraggia l' onor mio, che bandir voglio,  
*(vedendo Severo)*

Ah!... Chi vi diede il dritto  
Di varcar queste soglie?

SEV. L' uom s' allegra se morte oppresso il coglie.  
Or tutto io so, sì, appresi  
Quale austero destin, ohime! forzata  
V' ha a stringere altri nodi.

PAO. Lo sposo da me scelto  
L' affetto mio pur meritava... e l' amo.

SEV. Per pietà, non voler ch' io sappia il vero  
Credermi lascia ancora  
Innanzi di spirar, che sola morte  
E non l' obbligo delle tue promesse,  
A renderti infedel sola giungesse.

Sceso appena a questa riva  
Tutto amen qui m' appariva  
E splendea sereno il giorno  
Dell' ebbrezza del mio cor:  
D' ogni bene il cielo avaro  
A me toglie orror sì caro  
E io resto sulla terra  
Solo in preda al mio dolor.

PAO. Cruda e tenera memoria  
Nel mio sen rinascere sento,



D'ascoltar ohimè! pavento  
E dolermi al suo dolor  
Dei pietosi mi togliete  
Del passato al dolce incanto  
Nascondeteli il mio pianto  
Lo scompiglio del mio cor.  
Qual voto hai posto in cor?

PAO.

SEV.

PAO.

Un sol, vederti ancor.  
Deh! taci, a entrambi il fio  
Scontare il ciel farà,  
Tu, se tu parli, ed io,  
Se pur t'ascolto... oh va!  
Che! partir deggio ancora?  
Tu lo devi.

SEN.

PAO.

SEV.

Nol poss' io  
Ma tu, ... quel core ignora  
Le smanie dell' amor.  
Se Dio ti desse il dritto  
Di leggermi nel core  
Non oseresti errore  
Nudrir sì reo...

SEV.

PAO.

SEV.

PAO.

SEV.

PAO.

SEV.

Fia ver?  
Che dissi?  
Oh mio piacer!  
Oh turbamento!  
Oh istante di piacer!  
Io stessa mi tradia.  
Lasciami in tal pensier  
Non vedi ohimè! che oppresso il cor  
Soccombe e cede al suo dolor  
Me per amore o per pietà  
Nascondi almen tal verità  
Lascia a quest' alma il sol pensier  
Che la richiami al suo dover  
Che il mio coraggio, il mio vigor,  
Da suoi rimorsi affidi il cor,  
Ah! per morir bastar dovrà  
Si rio dolor, deh parti, va,  
Per sempre ohimè! lontan da me!

PAO.

Non vedi ohimè! che il tuo rigor  
Mi spezza e squarcia a brani il cor,  
E senza speme ognor così  
Nel duol trascino i mesti dì,  
Or sin la speme è tolta a me  
Di rivederti, parlar con te  
Ma tu lo chiedi ed obbedire,  
Da te crudel lontan morirò  
Ah per morir bastar dovrà  
Si rio dolor, lontan da te,  
Lontan da te, morirò d'amor.

PAO.

Trovar possa Severo

Per così rio dolor,

Una dolcezza almen

Degno del suo valor.

SEV.

Ah possa il ciel contento

Del duol che mi destina

Colmar di lieti giorni

Poliuto e Paolina.

PAO.

Non vedi ohimè! che oppresso il cor  
Soccombe e cede al suo dolor  
Me per amore o per pietà  
Nascondi almen tal verità  
Lascia a quest' alma il sol pensier  
Che la richiami al suo dover  
Che il mio coraggio, il mio vigor,  
Da suoi rimorsi affidi il cor,  
Ah! per morir bastar dovrà  
Si rio dolor, deh parti, va,  
Per sempre ohimè! lontan da me!

SEV.

Non vedi ohimè! che il tuo rigor

Mi sprezza squarcia a brani il cor,

E senza speme ognor così

Nel duol trascino i mesti dì,

Or sin la speme è tolta a me

Di rivederti, parlar con te

Ma tu lo chiedi ed obbedire,

Da te crudel lontan morirò

Ah per morir bastar dovrà



Si rio dolor, lontan da te,  
Lontan da te, morirò d'amor.

*(alla fine Severo esce per la porta a dritta: Paolina cade an-  
nientata sopra un sofà, e si leva vivamente nel punto che  
Poliuto entra favellando seco stesso per la porta a sinistra.)*

## SCENA II.

Paolina e Poliuto.

PAO. È Poliuto!.. il consorte!..

POL. Error funesto!

Menzogna orrenda! mia ragion ne freme,  
E s' irrita il mio cor.

PAO. Donde quel tetro  
Sguardo e il ripresso sdegno?

POL. A fare omaggio

Al proconsol crudel, colà nel tempio  
Un sacrificio si prepara.

PAO. Il padre  
A me il diceva, e vi sarei noi tutti,  
Me seguir non vorrai?

POL. Che onore io presti  
A' stolti Dei, che la follia sublima?  
Io che il vessillo segno  
Della croce trionfante!

PAO. Io son che prego.

POL. Dio me lo vieta.

PAO. Ah! se tu m'ami o crudo...

POL. Che! se t'amo! oh martoro!  
Io men di Dio, ma più di me t'adoro,  
Mio sol tesoro - mio ben supremo  
Mi sei caro più di me stesso  
E Dio sol divide con te,  
L'amor mio la mia fè!  
Io comparir nel tempio,  
Là dove corre ognun  
I falsi Dei servir,  
I tuoi... no, pria morir!

Tu piangi, ah! perdono  
Ohimè dell'armi avea contro la morte  
E non contro il tuo pianto; tu lo vedi,  
T'amo più di me stesso  
E forse come Dio!

## SCENA III.

Poliuto, Paolina, Felice.

FEL. Figlio!.. quel pro' guerrier, quel fido amico,  
Quel Nearco...

POL. Finisci.

FEL. È un traditore,  
Un ribelle, un cristian.

POL. Ah! no, t'inganni.

FEL. Lo afferma ei stesso; ad un novello alunno  
Battesmo ei compartia, ma ancor s'ostina  
Il suo nome a celar.

PAO. Pe' ciechi adunque  
Non vi sarà perdon?

De' numi all'ara  
Condotto in sacrificio, in fra i tormenti  
Ei svelerà il suo complice; deh fuggi  
Un tant' orrore, e dall' altar lontano...  
Tu... suo amico.

PAO. Deh fuggi, io prego.

POL. Invano.

*(Paolina si allontana con suo padre gettando su Poliuto uno  
sguardo supplicante scongiurandolo a non seguirla, poi leva  
gli occhi al cielo con gioia vedono ch'ei rimane)*

## SCENA IV.

Poliuto solo.

Andrò nel tempio loro,  
Ognor con te sarò;  
Oh Dio! che mi contempi,  
Che guidi i passi miei,  
Dal tuo voler chiamato  
Signor a te verro.



L'istante è omai venuto,  
 Mi chiama e ispira Iddio,  
 Dell'amistà degg'io  
 Dividere il snspir.  
 Andiamo, dei crudeli  
 L'istante ad affrettar.  
 Andiam i falsi Numi  
 Uniti ad atterrar.

(parte)

## SCENA V.

Tempio di Giove, dove si giunge per una lunga scala elevatissima.  
 Vicino al tempio bosco sacro.

**Callistene** e i Sacerdoti escono dal tempio portando i tripodi, i vasi sacri e le immagini degli Dei, che situano sui gradini che conducono al tempio. Il Popolo esce dal bosco sacro. Si accende il fuoco sui tripodi. Poi **Felice, Severo e Paolina**. Indi **Nearco**.

## CORO DI SACERDOTI E POPOLO

Signor del fulmine,  
 Se irato sei,  
 La terra fremere  
 E in ciel gli Dei  
 Vegg'io tremar.  
 Supremo giudice  
 E spaventoso,  
 Mai pel colpevole  
 Non sei pietoso,  
 Dolce e clemente  
 Per l'innocente.

(escono Felice, Severo e Paolina. Dei Sacerdoti e delle fanciulle portano corone d'ulivo, ornano l'altare di ghirlande di verbena e di bandelle sacre. Il sacrificio incomincia. Dei giovani Sacerdoti presentano ai sacerdoti i vasi sacri e le tazze per le libazioni. Altri fan bruciare dell'incenso. Si conducono le vittime. Il Sacerdote prende la focaccia e la prepara di sopra dell'altare. Ei gusta il

vino e lo dà a gustare agli astanti che lo circondano. Ad un cenno del Sacerdote i Sacerdoti immolano la vittima che vien recata sull'altare, ove gli aruspici vengono ad esaminare e consultarne i visceri. Terminato il sacrificio, il Sacerdote si lava le mani, recita le preghiere consacrate e fa le ultime libazioni)

## CORO DI DONNE

Signor del mondo  
 Per te fecondo  
 E il suolo e il mar,  
 Odi dal cielo  
 Il mio pregar.  
 Tua man corona  
 Flora e Pomona,  
 Per te si veste  
 L'arista d'or,  
 Che a noi ritorna  
 Tributi ognor.

## CORO DI SACERDOTI (mostrando la statua di Giove)

Signor, ti vendica,  
 L'audacia atterra  
 Di questi perfidi  
 Che a te fan guerra,  
 E per l'inferno  
 O Giove eterno.  
 Morte all'empio  
 Che non piega  
 Al tuo cospetto,  
 Sia proscritto,  
 Maledetto.

(vien condotto Nearco)

CAL. A' piedi tuoi, proconsole,  
 La vittima si trae.

SEV. In che fallia?  
 NEA. Il suo Dio venerar gli è dato a colpa.  
 SEV. Adoratelo in cor, ma nulla appaia.  
 Le leggi a questo patto  
 Proteggono i cristian.



FEL. Ma il suo ardimento  
Sorpassa ogni confin, e in mezzo a noi  
Cerca novelli acquisti.  
Ieri ancor, su rispondi!  
Qual fu il nuovo cristiano?

PAO. (Io fremo, io gelo!)

SEV. Del tuo Signor in nome il chieggo, parla,  
O fra i tormenti..

NEA. Nè tu, nè i tuoi carnefici (freddamente)

Capaci assai ne avete,

I falsi Dei possanza

Henno tanta per voi

Che tradisca un cristiano a' giuri suoi.

SEV. Che! dei Numi il santo amore  
Più non ti parla il core!

CAL. e SAC.

Il suo nome!

PAO. (Oh ciel! d'angoscia

Io già sentomi mancar!)

CAL. Ah! la morte ci salvi

Da cotanta empietà. Volate, e al ferro

Sia tratto del carnefice...

POL. (esce dal tempio e comparisce sull'alto della scala)

Fermate!

PAO. Oh ciel!

POL. Dunque chiedete

Il suo complice voi?

(avanzandosi)

CORO

Ebben!

POL.

Io il sono!

PAO. (Cielo, io muoio di terror!)

TUTTI Cielo! fia desso!

Egli...

POL. Io stesso!

SEV., FEL., CAL., SACERDOTI e POPOLO

Fino in grembo al santuario

La bestemmia egli disserra

Di spavento empie la terra

Ed il cielo il soffre ancor!

Giusti Dei, ch'ei tanto irride,  
Deh! mostrate il vostro sdegno,  
A colpir sì reo disegno  
Scenda un strale punitor.

PAO. (Giusto Dio! deh, tu il proteggi,

Tu disgombra il rio disegno,

A placar cotanto sdegno

Manda un raggio di favor.)

POL., NEA. Santa luce alfin m'accende,

Alta possa il cor mi serra;

Io m'involo dalla terra,

Io disfido strage e orror.

L'onda sacra del battesimo,

Della fede emblema è segno;

M'avvicino al divin regno,

Dà la palma al vincitor.

FEL. La sua morte ha segnato egli stesso.

PAO. Ah crudeli!

FEL. Il traete.

CAL. Obbedite..

PAO. Deh! mio padre, m'ascolta o con esso

La tua figlia pur danno a morir.

TUTTI Egli è reo!

PAO. (a Cal.) Oh! per esso t'imploro,

Crudo ognora sarà quel tuo petto?

FEL. Che far posso?

PAO. Dar tregua ai sospir.

Ah! pietade, m'ottieni

Di Severo il favor.

SEV. Oh! ciel, m'ispira

POL. Oh! eccesso di vergogna!

Lor domandar mia vita! sorgi, ah sorgi!

PAO. Grazie! Numi immortal, prendete voi

La sua difesa.

POL. Inutil speme e vana!

I tuoi numi son nulla,

E sotto i colpi miei

Cadete, o stolti Dei.

(rovescia gli idoli, i vasi sacri, che sono a dritta, a sinistra, e li calpesta)



**TUTTI** Oh! delirio, o furor!

Nero giorno d'orror!

**PAO.** Ah! che facesti!

**POL.** Il mio dover.

**TUTTI** (*a Sev.*) Tu sei

Duce e signor, tu vendicar ci dei.

**POL.** (*con entusiasmo*)

Credo in Dio re del ciel, della terra

Dio possente che adoro e pavento,

La mia destra trionfante v'atterra,

Stolti Dei che la creta formò.

Io di morte sol bramo il momento

Del martirio sospiro alla festa,

Già l'alloro ai vincenti s'appresta,

Al suo seno già Dio mi chiamò.

**PAO.** Tetra doglia nel sen mi fa guerra,

Ei respinto è dal ciel, dalla terra.

A chi posso drizzare il mio voto?

A te Dio che lo sposo adorò!

Se ti è dato calmar la tempesta

E strapparlo al destin che s'appresta

Al tuo soglio col core devoto

Io prostrarmi, adorarti saprò.

**SEV.** Tetra doglia nel sen mi fa guerra.

Segnar deggio io medesimo sua sorte,

E la prece che amore diserra

Il mio petto ascoltare non può,

La speranza, ei m'ha l'alma rapito;

E vorria pur sottrarlo da morte,

Ma all'onore de' numi tradito,

Al dover rifiutarmi non so.

**NEA.** Credo in Dio re del ciel, della terra

Dio possente che adoro e pavento,

La mia destra trionfante v'atterra,

Stolti Dei che la creta formò.

Io di morte sol bramo il momento

Del martirio sospiro alla festa,

Già l'alloro ai vincenti s'appresta,

Al suo seno già Dio mi chiamò.

**TUTTI GLI ALTRI**

Dei d'Averno sorgete e alla terra

Involate la stirpe funesta,

Già la fiamma ed il ferro s'appresta

Contro gli empi che il cielo dannò.

**FEL.** Ch'ei riconosca

I nostri Dei, ognun li adori, o muoia.

(*fa un cenno ai Sacerdoti che lo conducano al suo loco*)

**POL.** Io son cristian.

**PAO.** Dove il traete or voi?

**CAL.** Alla morte.

**POL. e NEA.** Alla gloria.

FINE DELL' ATTO TERZO.



# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Interno dell'appartamento del governatore d'Armenia. Felice è seduto presso una tavola, Paolina è inginocchio presso di lui.

**Felice e Paolina.**

FEL. **P**ronunziato è il decreto: ogni cristiano  
È reo.

PAO. Non ascoltar per lui  
Questa cruda sentenza, o padre mio,  
Pe' numi il prego.

FEL. I numi invan reclami  
Se il suo morir domandan' essi a noi.

PAO. In nome del monarca  
Che qui tu rappresenti.

FEL. Augusto il danna  
E quest' oggi Severo  
Farà seguire i suoi decreti.

PAO. È desso.

## SCENA II.

**Severo e detti.**

SEV. Il popol freme e mormora, credendo  
Che in onta a vostra fede  
Spergiuro magistrato, il reo far salvo.  
Sia pur vostro pensier.

FEL. Lo senti!

SEV. Ei vuole  
La sua vittima.

PAO. E il vostro onesto zelo  
A reclamarle viene?

# QUARTO

35

SEV. Oh ciel!

PAO. (a Fel.) Ma d'una figlia  
Voi pregherete al pianto.

FEL. L'Imperatore, i numi  
Son più che tu non sei.

PAO. Tu mi vi spingi, inorridir ne dèi.

(gettandosi ai piè di Severo)

Si, per la fè giurata

Pel tuo primiero amor

Perduta, disperata

Imploro il tuo favor:

Si, di colui che m'ama

Piangendo io cado al piè,

Ch'ei sol potrà mia fama,

Salvar lo sposo a me.

FEL. Alzati, il mio furor  
Tutto cadrà su te.

SEV. Paolina pel suo sposo  
Pietade chiede a me.

Tu il brami? ebbene contar su me tu puoi  
Io diffendo Poliuto e i giorni suoi.

PAO. O puro affetto e santo  
O degno e nobil cor,  
Per te, per te soltanto  
Sarò felice ancor.

SEV. Mercede a lei s'appresti!  
Consoli il mesto cor  
La stima sua mi resti  
Almen nel mio dolor.

FEL. La vittima ei diffende  
Approva un tanto error,  
E verso il ciel si rende  
Malvaggio e traditor.

SEV. Sì, venite e sottratto  
Sia Poliuto alla morte, il dissi, il voglio.

FEL. Io non v'assento. No.

PAO., SEV. Chi! voi?

FEL. Io sì, che solo  
Comando in questo lido



Che son di te più fido,  
A Cesare, all' onor.

Un bando oggi dettai  
Che invan franger presumi,  
Ch' io stesso publicai:  
Per onorare i Numi,  
Passar dalle ritorte

Denno i cristiani a morte...  
Fosse mia figlia istessa...

SEV. E questo giuramento  
Terrete voi?

FEL. A prezzo del mio sangue  
Imito i lor costumi  
Pel suo Dio muoion essi, io pe'miei Numi.

Lor voce immortale  
Di zelo m' accende;  
I Numi egli offende  
Non merta pietà.

Il chiestomi rito  
Per me sia compito  
Che serve a giustizia  
Rimorsi non ha.

PAO. Consorte fedele  
D' un miser credente,  
Io chiedo piangente  
Sollievo, pietà.

A tanto dolore  
Si pieghi il tuo core,  
E il cielo col padre  
Placato sarà.

SEV. Ribelli alle leggi  
Quel ferro che ho stretto  
De' cieli al cospetto  
Per lei pugnerà.

Ad essa secondo  
Io sfido col mondo,  
Il popolo i Numi,  
La tua crudeltà. *(si senton grida al di fuori)*

CORO Morte ai cristiani! morte!  
Al fuoco i figli lor!

FEL. Udite queste grida?

SEV. Io troverò dell' armi.

FEL. Che al tuo cor volgeranno i tuoi soldati.

PAO. Dunque crudel più ch'ei nol sia, saresti!  
Ah mio padre, mio padre.

FEL. No 'l posso ancor

Ritornarti lo sposo.

In onta a' suoi delitti, alle minacce,  
Ch' ei rinneghi il suo culto, ed io l' assolve;

Che si pentisca e salverò i suoi giorni,  
Ma da te spinto a' nostri Dei ritorni.

PAO. Ah! io volo.

Consorte fedele

D' un miser credente,

Io chiedo piangendo

Sollievo, pietà.

A tanto dolore

Si pieghi il tuo core,

E il cielo col padre

Placato sarà.

SEV. Ribelle alle leggi

Quel ferro che ho stretto

De' cieli al cospetto,

Per lei pugnerà.

Il chiestomi rito

Per me sia compito,

Che serve a giustizia,

Giustizia non ha.

### SCENA III.

Sotterraneo vicino al circo.

**Poliuto** solo seduto su un banco di pietra, destandosi.

Sogno delizioso!

Ond' è il mio cor mosso, era Paolina.

Sì, lei che ho veduta

Sopra una nube d' or salire al cielo;



Ed entrambi prostrati  
 A' piedi dell' Eterno,  
 Sarà il tuo nome, il mio, mia la tua vita,  
 Mi diceva, oh ventura!  
 Celeste amor! e da lontano udia  
 Una santa armonia  
 Ripetevano i cieli uniti ognor.  
 Ah! non è questo un sogno,  
 Que' canti io sento ancor.  
 Sino a me risuonar, Dio de' cristiani,  
 Cui la preghiera ogni devoto inchina,  
 Deh chiama a te, deh chiama a te Paolina.

## SCENA IV.

Paolina e detto.

PAO. Oh che vedo! il mio sposo, Poliuto!

POL. Ah! pregavo per te.

PAO. Salvar voglio i tuoi giorni.

POL. Io l' alma tua

Ti vidi illuminata  
 D' una celeste fiamma.

PAO. Che parli, sciagurato,  
 Bramar che ardisci tu?

POL. Ciò che ottener vorrei col sangue mio.

Signore, dall' amor vostro

È mestieri ch' io l' ottenga; virtuosa

Ella è troppo per non esser redenta,

Nel suo bel cor hai troppi doni sparti

Per non creder in te e non amarti.

PAO. Poco è per te, lasciarmi  
 Che pur mi vuoi sedurre.POL. Poco è salire al ciel,  
 Guidartivi vogl' io.

PAO. Vane illusioni.

POL. Celesti verità!

PAO. Acciecamiento strano!

POL. Funesta cecità!

PAO. Per te della sposa – la prece ingegnosa  
 D' un prence, d' un padre – ammansa il furor.  
 La fede riprendi – de' Numi ch' egli ama,  
 E al sen ti richiama – e arridi al mio cor.

POL. Che vita mutata – salvata o rapita,  
 Se il Dio de' redenti – ti dona il favor.  
 O Dio ch' ella ignora – o Nume che adoro,  
 Discendi, t' imploro – e parla al suo cor.

I beni terreni – son nulli per me,  
 Perchè mi sei cara – io piango su te.

PAO. Ma pensa alla legge – che ti colpirà.

POL. Quel Dio che mi regge vigor mi darà.

*(in questo momento s'ode un' armonia celeste ed un raggio luminoso traversa la caverna)*

PAO. Portento improvviso – eterno splendore.  
 Infiamma il mio core – arride il mio sen.

POL. Io spero e pavento!

PAO. Il giorno splendè.

POL. Celeste vittoria! – tu dunque vuoi pur.

PAO. La morte e la gloria.

POL. Ah forse s' illude quest' alma in sua fe!

PAO. Quel ciel che si schiude – risponda per me!

POL. I giorni più ameni – s' annunzian per te.

Ah dunque è ver, il mio timore è vano,

La fede brilla per te;

Per mano d' uno sposo, sia cristiana,

E la mia voce ti dischiuda il ciel.

Alzati, Dio che ci riunisce,

A entrambi serba la stessa sorte,

E d' or moviamo insieme a gloria, a morte.

PAO. e POL.

O santa melodia – concetti di piacer,

Rapite l' alma mia – rapite il mio pensier,

Sprezziam terrene cose – cristiani della fè!

E Dio che in ciel ne attende – che ne domanda a sè.

*(vengono delle guardie che vogliono separarli, ma Paolina non vuol lasciarlo ed escono amvedue abbracciati, le guardie li seguono)*



## SCENA V.

Vasto peristilio che conduce al circo. Si scorge in fondo un'inferrata, una parte del circo, i suoi gradini coperti di spettatori, la loggia del Proconsole e del Governatore e nella parte inferiore le caverne sbarrate di ferro, ove son chiuse le belve feroci.

Una parte del popolo guarnisce già l'immenso anfiteatro un'altra parte si precipita nell'arena cercando posto.

**CORO** A noi vuolsi ed il giuoco e la festa  
Tratti a morte sian gli empi cristiani,  
Alle belve la stirpe funesta!  
Fian straziati que' perfidi a brani!  
*(frattanto Felice, Severo, e i Littori sono entrati per le porte a dritta del peristiglio. (allistene e i Sacerdoti entrano per la sinistra)*

**CAL.** Al popolo impaziente  
Lo spettacolo si de', signor, fia danno  
Tal ritardo ai piacer.

**SEV.** A' pianti suoi

Non cedeva Poliuto?

**FEL.** Ancor la figlia

Non ritornò.

**CAL.** Troppo è l'indugio or lungo.

**CORO** Alla morte i cristian, cominci il ludo.

**CAL.** A te Governator, omai s'aspetta

La sentenza emanar, favella

**FEL.** *(monta la tribuna)* Esposti

A' feroci leon fiano i cristiani

Nella colpa ostinati, e quei pur anco

Che l'infame credenza

Dividono con lor.

**CORO** Son qui, li mira,

## SCENA VI.

**Poliuto e Paolina** vestiti di bianco, condotti dai Littori in mezzo al Circo.

**FEL.** Giusti numi!

**SEV.** Oh terror! Paolina!

**FEL.** Ah! figlia.

Che imprendere mai tu ardisci.

**PAO.** *(freddamente)* Il mio dovere

La sua fede, il suo nome è pur mio,

La sua morte divider degg'io.

**TUTTI** Tu.

**PAO.** Ferite!

**CAL.** Oh bestemmie! l'udite.

**SEV.** *(alla tribuna)* Oh v'inganna ella il fatto inventò!

**CAL.** La tua impresa — è de' Numi a difesa

Non degli empi.

**SEV.** Parlarle qui vo', *(Pao. si appressa)*

Dei tuoi doveri

Innocente olocausto e che tu muori?

**PAO.** Senza tremar, nè impallidir.

**FEL.** Oh figlia,

Oh Paolina!

**SEV.** Tu muori

Da sposa.

**PAO.** Da cristiana

**CAL.** Oh rabbia!

**SEV.** Ah m'odi,

La mia prece ah ti vegga cangiata

Non per me che rinunzio al gioir,

Ma se cade una figlia adorata,

Manda il padre l'estremo sospir.

**PAO. e** Ah! In cielo, in terra — Accolti insiem,

**POL.** Per te, pel padre — Pregar saprem.

**CORO** Per noi vuolsi ed il giogo e la festa!

Tratti a morte sian gli empi cristiani.



CAL. *(insieme al Coro)*

Alle belve la stirpe funesta

Fian straziati que' perfidi a brani,

FEL.

Io ti perdo mia figlia adorata

Nulla puote sottrarti al martir

E il mio crudo dover l'ha dannata

A versare l'estremo sospir.

CAL. Che più si tarda?

SEV.

Ah crudo!

PAO.

O Dio clemente!

Sul padre mio, su lui tu vegli ancora.

POL. Io son pronto.

CORO

S'affretti il supplizio.

Oh come io posso

A morte sostenerti *(s'odono di fuori le*

E questo udite *trombe*

Il segnal delle pene.

CORO DI CRISTIANI DI DENTRO

Gloria a te nostro padre

Per te volerò a Dio,

Noi diamo eterno addio

Al mondo, al suo gior.

POL. *(a Pao.)* I cristiani odi tu?

PAO.

A Dio sia gloria

CAL. e POP. L'esponete ai lion.

SEV. e FEL.

D'un padre, oh cielo!

Rispettate il dolor;

POL., PAO., O santa melodia

NEA. e CRI. O lieto suon divino

Per te l'alma s'india,

E vola inverso al ciel.

Andiam cristiani eroi,

L'istante è omai vicino

Che Dio concede a noi

De' suoi dilette il vel.

CORO DI SAC. Giudice fiero

Ed implacabile

Contro il colpevole

Inesorabile,

Dolce e clemente

Per l'innocente.

Morte all'empio

Che non piega

Al tuo cospetto

Sia proscritto

Maledetto.

CORO DI CRI. Gloria a te nostro padre

Per te volerò a Dio

Noi diamo eterno addio

Al mondo, al suo gior.

CORO DI POP. Alle belve la stirpe funesta

Fian straziati que' perfidi a brani.

*(I Littori precedono. I cori han condotto in mezzo al Nearco e molti cristiani, che circondano Poliuto e Paolina. E durante il coro, i custodi delle belve si tengono vicini alle inferiate: ove son esse rinchiuse pronti ad aprirle. — Al cenno di Callistene, il popolo ch'era ancora nel circo, sen fugge spaventato. — Severo trae la spada e vuol porsi innanzi a Paolina, ma suo malgrado è respinto dai soldati. — I custodi aprono alle belve. Gli spettatori mandono un grido Felice si copre il volto, e cade privo di sensi. Tutti i Cristiani si porgono inginocchio. Paolina si precipita fra le braccia di Poliuto, che solo in piedi attende la morte. Un ruggito tremendo si ascolta I lioni si slanciano contro di loro. — Cala il sipario.*

FINE.



